

Alzheimer, una ricetta dalla Fondazione Roma

La burocrazia frena tutto. Ma Emanuele conferma il nuovo campus dedicato

di GIOVANNA TOMASELLI

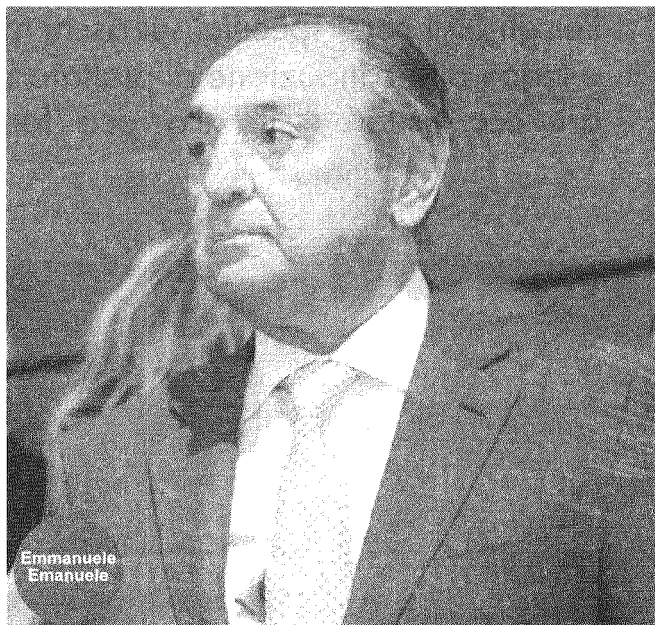
Sono tre milioni i malati in Italia di Alzheimer e le risposte dell'organizzazione sanitaria sono oggi del tutto insufficienti. Di questo si è parlato martedì sera a Roma, a Civita, in occasione della presentazione del libro "Le buone pratiche per l'Alzheimer" di **Luisa Bartorelli** (Carocci editore), pilastro dell'Hospice Fondazione Roma, una dei pochissimi presidi italiani per l'assistenza ai malati di Alzheimer, un centro di eccellenza sostenuto proprio dalla Fondazione guidata da **Emmanuele Emanuele**, le cui parole di presentazione sono state emblematiche: "Luisa rappresenta ciò che io vorrei fossero gli uomini e le donne che si occupano dell'Alzheimer per aiutare concretamente chi è

in gravi difficoltà". Il presidente della Fondazione Roma, poi, ha alzato il tiro denunciando ancora una volta come da tre anni il Comune di Roma

non conceda i permessi per costruire sui terreni che la Fondazione ha comprato a Roma Nord per costruire un villaggio dedicato, dove i malati possano anche portare oggetti cari della propria casa per mantenere un legame con la propria vita passata, cercando così di rallentare la perdita totale di memoria. I malati che verranno ospitati nel villaggio godranno della pet therapy, della musica e di quant'altro serve per integrare la medicina connettiva con quella cognitiva. Ecco perché, ha precisato ancora Emanuele, la costruzione del villaggio sarà la pietra di paragone, al di là delle chiacchiere, del possibile e positivo rapporto pubblico-privato, in un sistema invece in cui tale relazione spesso stritola il paziente.

Ricerca e salute

Un modo sano di intendere il rapporto tra pubblico e privato
I malati ospitati godranno pure della pet therapy



Emmanuele Emanuele

